

La caccia agli stranieri: la situazione in Francia

Plateforme Communiste Libertaire

Il 23 gennaio 2025, il Ministro dell'Interno Retailleau ha pubblicato una nuova circolare che annulla la cosiddetta circolare "Valls" del 2012 (relativa alle ammissioni eccezionali al soggiorno, cioè alla possibilità per gli stranieri "privi di documenti" di ottenere un permesso di soggiorno). Questo nuovo testo si inserisce in una logica politica mortificante che continua a limitare i diritti dei cittadini stranieri.

Negli ultimi 45 anni sono state approvate una trentina di leggi sull'immigrazione, con un'accelerazione del ritmo di cambiamento negli ultimi vent'anni.

Queste leggi sono sempre più repressive e rispecchiano l'ascesa dell'estrema destra, sia in termini di rappresentanza parlamentare che di idee.

Una "pausa" è stata ottenuta nel 2012, con la circolare "Valls" - dal nome del ministro in carica - che è stata strappata al ministro in seguito a uno sciopero concertato di diverse migliaia di lavoratori senza documenti.

Ritenuta all'epoca timida ed eccessivamente restrittiva dai difensori dei diritti degli stranieri, la circolare è stata definita "lassista" da Retailleau, che l'ha appena cancellata con un tratto di penna, riprendendo così la strada del mantenimento dei lavoratori senza documenti in condizioni di estrema precarietà.

Mezzo secolo di crescita esponenziale dei rifiuti di permesso di soggiorno, delle espulsioni e delle detenzioni

Nel 1980 il soggiorno illegale è diventato motivo di espulsione. La durata della detenzione amministrativa è aumentata gradualmente da 5 a 90 giorni.

Tra il 1980 e il 1990 sono stati aperti 13 Centri di detenzione amministrativa (CRA), il cui numero è raddoppiato.

La costruzione di un'altra decina di CRA è preventivata per 240 milioni di euro da qui al 2027, portando il numero totale di posti a 3.000.

Il confinamento di massa dei cittadini stranieri prima dell'espulsione è quindi già stato deciso. In seguito alle quote di espulsione di Hortefeux e Besson, il numero di espulsioni è aumentato del 26,7% nel 2024 (21.600), mentre il numero di migranti irregolari regolarizzati è diminuito del 10% (31.250, rispetto a una stima di 400.000-700.000 migranti irregolari).

L'ultima legge "Darmanin"



Nel gennaio 2024, la legge "Darmanin", concepita per "controllare l'immigrazione e migliorare l'integrazione", ha reso più difficile ottenere e mantenere il permesso di soggiorno.

A tal fine, estende la nozione di "minaccia all'ordine pubblico" (iscrizione nel "Traitement d'Antécours Judiciaires" (TAJ) anche senza condanna) e rende l'"Obligation de Quitter le Territoire Français" (OQTF) [decreto di espulsione] una spada di Damocle per molti anni se la persona è rimasta in Francia.

In concreto, l'esecutività dell'OQTF passerà da 1 anno a 3 anni, con retroattività per quelli emessi prima del 26 gennaio 2024. Ciò significa che un OQTF è motivo di rifiuto di un permesso di soggiorno se è stato rilasciato meno di 3 anni prima della data della nuova domanda.

Le condizioni per il rinnovo del permesso di soggiorno dopo tre anni sono state inasprite, indipendentemente dal fatto che il permesso sia per motivi familiari, di lavoro o di soggiorno automatico. I criteri richiesti per l'"integrazione" sono in aumento. I diplomi di lingua francese, che valutano le competenze orali e scritte, rilasciati da enti autorizzati, diventano obbligatori (e a pagamento).

Il livello linguistico richiesto è proporzionale alla durata del permesso di soggiorno: fine della scuola primaria per un permesso di 2 o 4 anni, fine della scuola secondaria per un permesso di soggiorno e fine della scuola secondaria per la naturalizzazione.

In altre parole, la selezione sulla base della scrittura sta diventando un fattore formidabile. La firma di un "con-

tratto di impegno a rispettare i principi della Repubblica" diventa una formalità obbligatoria.

Infine, sono state eliminate le rare protezioni contro l'espulsione per i giovani, i residenti da più di 10 anni, i genitori di bambini francesi, i coniugi di cittadini francesi e i cittadini stranieri malati.

L'"Interdiction de Retour sur le Territoire Français" (IRTF) viene estesa (da 3 a 5 anni o più) e moltiplicata. L'effetto pratico di tutte queste misure non sarà quello di eliminare l'"immigrazione illegale".

Avranno un solo effetto: rendere gli stranieri in Francia ancora più vulnerabili e esposti al pubblico ludibrio, facilitando così il loro sfruttamento.

Informatizzazione delle procedure e inaccessibilità

Dopo l'approvazione della legge 2024 e la pubblicazione dei suoi decreti attuativi, che si sono protratti fino al luglio 2024 (cioè dopo lo scioglimento dell'Assemblea e prima della formazione di un nuovo governo!), le pratiche delle prefetture sono cambiate.

Un IRTF, che prima era limitato, ora è spesso annesso all'OQTF, e le prefetture, le cui procedure sono per lo più informatizzate[1], sono diventate ancora più inaccessibili. Ad esempio, sebbene sia estremamente difficile ottenere un appuntamento in prefettura, è vietato entrare senza appuntamento per rinnovare un *récépissé* o un permesso di soggiorno (compresi i permessi di soggiorno). Se a ciò si aggiunge che per 2 o 3 anni le domande di regolarizzazione non ricevono praticamente alcuna risposta, queste procedure onnipresenti hanno conseguenze molto concrete.

Per numerosi cittadini stranieri, compresi quelli che risiedono legalmente da anni, significano la perdita del lavoro e la sospensione dei pagamenti della sicurezza sociale (assegni familiari, sussidi personalizzati per l'alloggio, assegni per adulti disabili, ecc.).

Alcune delle proposte contenute nel disegno di legge Darmanin sono state respinte dal Consiglio Costituzionale. Alcuni articoli sono stati considerati « *cavaliers législatifs* » [emendamenti non pertinenti con il contesto della norma], in particolare quelli relativi all'inasprimento del ricongiungimento familiare e dei criteri per il rilascio dei permessi di soggiorno per motivi familiari o di salute, all'introduzione di un limite di tempo prima di poter ricevere alcune prestazioni sociali, alla restrizione dello *jus soli*, all'esclusione delle persone sottoposte a OQTF dagli alloggi di emergenza, ecc.

Tuttavia, le pratiche prefettizie sono di fatto simili. Si potrebbe pensare che il bicchiere sia pieno e che il governo abbia dato sufficienti garanzie all'estrema destra. Ma no!

Un anno dopo, un'altra tacca nella cintura

Un anno dopo, la circolare del 23 gennaio 2025 non si limita ad annullare la circolare del 2012, che consentiva la regolarizzazione di oltre 30.000 persone all'anno. Ha anche inasprito le condizioni per la regolarizzazione, rendendole ancora più restrittive. L'accento è posto

sull'"integrazione", sulla prova della padronanza della lingua francese giustificata da un diploma (citata sopra), sull'assenza di OQTF o sulla nozione di minaccia per l'ordine pubblico, nozione che non viene definita in nessun punto, lasciando la porta aperta a tutte le possibili interpretazioni.

Per ribadire il concetto, ogni OQTF sarà sistematicamente accompagnato da un IRTF. Il tempo di permanenza in Francia prima di richiedere la regolarizzazione passerà da 5 a 7 anni, e questo calvario di sopravvivenza (senza diritti) continuerà a lungo a fare la gioia dei padroni e dei proprietari di baraccopoli.

La priorità data all'immigrazione per motivi di lavoro, che entro il 2023 rappresenterà il 30% delle carte rilasciate, vedrà quindi una riduzione delle regolarizzazioni per motivi di vita privata e familiare.

Una nuova lista di occupazioni a corto di personale, non ancora pubblicata, servirà da guida per i prefetti. I datori di lavoro dei settori alberghiero e della ristorazione, dell'edilizia, dell'agricoltura, delle pulizie e dei servizi alla persona, che hanno difficoltà ad assumere, sono già preoccupati per le conseguenze di un'applicazione zelante delle nuove direttive. Di fronte alla carenza di manodopera a basso costo, sarà necessario, come in Italia, introdurre i "Click day" [2] per accaparrarsi i lavoratori stranieri prima indesiderati?

Una politica opportunistica in uno scenario di eventi calamitosi

L'arsenale normativo sempre più xenofobo non basta a questo governo, che coglie ogni occasione per dare ulteriori prove all'estrema destra.

L'omicidio di una ragazza di 19 anni da parte di uno straniero su un OQTF, già condannato e incarcerato per stupro, ha fatto notizia. Il Ministro dell'Interno ha approfittato della situazione per pubblicare una circolare indirizzata ai prefetti, simpaticamente intitolata "Rafforzare la gestione della politica migratoria", chiedendo loro di aumentare il numero delle espulsioni, dei respingimenti, dei ritiri dei permessi di soggiorno e dei mancati rinnovi, anche riesaminando i casi precedenti alla legge Darmanin, al fine di applicare le nuove disposizioni. Per quanto riguarda le misure di espulsione, ha aggiunto: "Ora devono essere intensificate e sistematizzate".

A metà dicembre, il ciclone Chido ha colpito Mayotte, un dipartimento francese che è sempre stato lasciato in uno stato di povertà commisurato alla distanza che lo separa dalla Francia continentale. Di fronte alla catastrofe e all'orrore subito dalla popolazione di quest'isola, dove la RN avanza rapidamente, vengono subito indicati dei capri espiatori: gli immigrati dalle isole vicine.

Il 6 febbraio 2025, l'Assemblea nazionale francese ha adottato un progetto di legge sul diritto allo status giuridico, peggiorando un emendamento che aveva già limitato questo diritto nel 2018. Il testo contiene un solo articolo. Affinché i bambini nati a Mayotte da genitori stranieri possano ottenere la cittadinanza francese, la

condizione di residenza legale è estesa a entrambi i genitori (rispetto a uno solo oggi) e il periodo minimo di residenza legale richiesto al momento della nascita del bambino è aumentato a tre anni (rispetto ai tre mesi attuali). Questa proposta è ovviamente sostenuta da Darmanin, che auspica una riforma della Costituzione e vuole anche avviare un dibattito pubblico sullo jus soli! Non ci è voluto molto perché si scatenasse il gioco di prestigio, questa volta da parte del Primo Ministro Bayrou, che ne vorrebbe uno sulla "francitudo": "cosa significa essere francesi", poi usa i termini di Zemmour e parla di "sommersione migratoria".

Tuttavia, secondo le statistiche europee (Eurostat), la Francia espelle il doppio delle persone rispetto alla Spagna e il triplo rispetto alla Germania, mentre la popolazione straniera è stabile da anni in Francia e rappresenta circa il 10% della popolazione. L'immigrazione ammonta a 100.000 persone all'anno, pari allo 0,15% della popolazione.

E ora si profila un nuovo attacco, che dovremo combattere: Il diritto di sposarsi sarà vietato in caso di unione con una persona soggetta a OQTF.

Reagire di fronte all'escalation

Oggi dobbiamo proporre prospettive concrete per la lotta sociale in generale, compresa la difesa dei diritti dei lavoratori stranieri.

I prefetti, nominati dal governo, sono servi del governo. Negli ultimi anni, hanno interpretato la precedente circolare del 2012 in modo molto contraddittorio, se non addirittura opposto, a seconda del dipartimento.

Ad oggi, Retailleau non è stato in grado di modificare gli articoli del *Code de l'Entrée et du Séjour des Étrangers et du Droit d'Asile* (CESEDA) che trattano dell'"ammissione eccezionale al soggiorno" (articoli da L.435-1 a L.435-4). Il valore giuridico di questi articoli

è superiore a quello di una circolare, la cui applicazione è lasciata alla discrezione dei prefetti.

Ciò significa che c'è ancora un ampio margine di lotta per la difesa dei diritti degli stranieri, una lotta legale sostenuta da un'ampia campagna di base per influenzare le loro decisioni. Gruppi di migranti senza documenti, sindacati, associazioni per la difesa dei diritti umani, associazioni di genitori, associazioni studentesche, ecc. stanno già organizzando raduni e manifestazioni.

Resta una domanda: che ruolo avranno in questo movimento i datori di lavoro delle piccolissime imprese, delle PMI e degli artigiani (alcuni dei quali sono già organizzati nell'associazione "*Patrons solidaires*")?

Oggi, e ancora per troppo tempo, qualunque siano la forza e i risultati della mobilitazione, il veleno distillato negli anni dai discorsi fascisti e/o reazionari sull'identità francese, sulla messa in discussione del diritto alla terra e sull'associazione tra delinquenza e immigrazione, alimenterà il razzismo e inquisirà le coscienze.

Le lotte per i diritti degli stranieri devono quindi essere combinate con una lotta ideologica che difenda una prospettiva internazionalista e universalista, influenzando le idee dei lavoratori attraverso le lotte sociali.

Note:

[1] A questo proposito, si veda il rapporto dell'Osservatorio francese dei diritti "*L'administration numérique pour les étrangers en France (ANEF): une dématérialisation à l'origine d'atteintes massives aux droits des usagers*" pubblicato nel novembre 2024

[2] Sistema istituito per rispondere alle esigenze economiche: lo Stato definisce le quote per l'immigrazione professionale. I datori di lavoro devono presentare le loro domande online, in date specifiche e nello stesso giorno, per poter accedere alle quote stabilite dal governo.



Il fascismo ha solo vecchie idee